

LA SETTIMANA DI FINANZA E RISPARMIO



GRIFFE A PIAZZA AFFARI
Prada in Borsa vale
3 miliardi di euro a pag. 14

Muccia Prada



DOSSIER ASSET MANAGEMENT
Gestioni dinamiche
contro la crisi a pag. 27-30

Banche italiane, quell'idea di fare come la Brembo

di Marco Liera

La forza dell'euro dà alle imprese del continente una capacità forse senza precedenti di comprare aziende negli Usa, ossia nel primo Paese al mondo per prodotto interno lordo: 13mila miliardi di dollari, più di tre volte quello del concorrente più vicino, il Giappone. E, pur tenendo conto dei segnali di rallentamento lanciati dalla Fed, chi investe negli Usa beneficia anche di un'elevata esposizione verso le economie emergenti. La bergamasca **Brembo** è una di quelle che si è mossa, acquistando a inizio mese la divisione freni di **Hayes Lemmerz**. Per le banche e le assicurazioni continentali l'opportunità è quella di mettere le mani sulle investment bank Usa, approfittando del dollaro vicino a 1,50, ma anche di quotazioni penalizzate per la crisi dei mutui subprime. La tempesta non è finita e le incertezze sono ancora notevoli, ma i dossier circolano da tempo, e non solo sui tavoli europei. Anche le società di asset management statunitensi potrebbero essere un obiettivo, sul modello delle operazioni

EURO FORTE

AMERICAN SHOPPING



WALL STREET
Basse attese di utili
Vince chi esporta

DOLLARO
Oltre quota 1,50
diviene interessante

ABITAZIONI
Prezzi giù del 7,7%
New York resta cara

Effetto valuta. Dietro la debacle della moneta americana

Per il dollaro spartiacque a 1,50

Secondo gli analisti oltre questa soglia conviene tornare a puntare sul biglietto verde

Ancora un po' di pazienza e ci siamo. La soglia di 1,50 dollari che l'euro è ormai prossimo a varcare non rappresenta soltanto un test di forte rilevanza psicologica, ma è anche un valore da tener ben presente quando si vuole investire in attività denominate nella moneta Usa. Ne sono convinti *strategist* e analisti finanziari, che individuano la quota come ideale spartiacque per individuare la convenienza di un investimento negli Stati Uniti sotto l'aspetto puramente valutario: al di sotto di essa un risparmiatore europeo rischia ancora di veder evaporare i profitti realizzati sui mercati di New York (come è avvenuto negli ultimi 5 anni), sopra invece la situazione si rovescia e si può anche pensare di cominciare a sfruttare a proprio favore l'andamento del cambio.

«Oltre quota 1,50 - spiega Ra-

imondo Marcialis, direttore generale e responsabile degli investimenti di **Mc Gestioni** - il dollaro si troverebbe su livelli di sottovalutazione probabilmente non sostenibili nel medio-lungo termine, quindi iniziare a costruire posizioni sulla moneta Usa può essere una buona strategia di investimento». Non è l'unico a pensarla in questo modo: Christopher Iggo, *senior strategist* di **Axa Investment Managers** ritiene infatti che «soglie psicologicamente importanti come 1,50 possano essere buoni livelli per acquistare il dollaro anticipando una sua ripresa». E il fatto che anche negli Stati Uniti ci siano fondi, come **Oakmark International** e **First Eagle** che speculano e analisti finanziari, che individuano la quota come ideale spartiacque per individuare la convenienza di un investimento negli Stati Uniti sotto l'aspetto puramente valutario: al di sotto di essa un risparmiatore europeo rischia ancora di veder evaporare i profitti realizzati sui mercati di New York (come è avvenuto negli ultimi 5 anni), sopra invece la situazione si rovescia e si può anche pensare di cominciare a sfruttare a proprio favore l'andamento del cambio.

Attenzione al breve termine

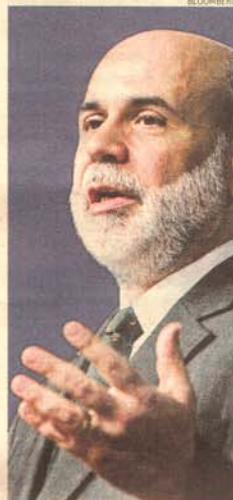
Tutti pronti, dunque, a saltare sul carro del dollaro al nuovo segnale? L'indicazione degli analisti, naturalmente, deve essere presa con una certa prudenza. Anche perché nell'immediato il rischio di ulteriori movimenti penalizzanti per il biglietto verde, quelli che i tecnici amano definire movimenti di

overshooting, è da mettere in conto. «Ogni investitore che compie un'operazione simile - aggiunge infatti Iggo - deve essere comunque consapevole che nel breve termine esiste il pericolo di un ulteriore indebolimento della divisa americana».

Il recente declino del dollaro, in effetti, riflette principalmente il rallentamento dell'economia a stelle strisce, una frenata accentuata dalla crisi finanziaria scatenata dal fenomeno *subprime* e che potrebbe costringere la Federal Reserve a ridurre ancora i tassi di interesse. «Ormai - conferma Stefano Pignatelli, responsabile ufficio studi di **Aritma I.F.** - il mercato si attende un taglio di 25 punti base a dicembre e ulteriori mosse nei primi mesi del 2008 che porterebbero il costo del denaro sotto il 4%. Tutto ciò andrebbe a peggiorare il differenziale dei tassi a sfavore del dollaro, che sarebbe così ancora più vulnerabile».

Le chance del biglietto verde

La nuova fiammata dell'euro non sembra però destinata a durare a lungo e, se si guarda al 2008 nel complesso, le indicazioni tornano favorevoli al dollaro. «Dal punto di vista tecnico - osserva Pignatelli - può essere utile ricordare che negli



Ben Bernanke Nei prossimi mesi le scelte cruciali del Governatore della Fed

ultimi anni la divisa europea si è apprezzata mettendo a segno ripetuti strappi di ampiezza compresa fra il 13 e il 16%; dato che l'attuale fase rialzista è partita a metà agosto da 1,34, gli spazi residui di salita potrebbero essere ridotti».

Ma è soprattutto l'aspetto fondamentale a convincere gli analisti a rivalutare le possibilità del dollaro: «Nell'arco temporale di uno o due anni - sottolinea a questo proposito Iggo - riteniamo possibile un miglioramento della situazione economica e della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti, due fattori che dovrebbero sostenere il dollaro nei confronti dell'euro già a partire dal 2008». La politica espansiva della Fed, oltre agli indubbi vantaggi che una valuta debole dà agli esportatori americani, dovrebbe insomma far pendere la bilancia di nuovo a favore del biglietto verde. «A patto - avverte però Iggo - che il mercato immobiliare Usa si stabilizzi, che si verifichi un miglioramento delle condizioni sul mercato del credito e che l'economia americana eviti la recessione». Insomma, forse è bene restare ancora un po' coperti. Almeno finché i venti di tempesta che soffiano sui mercati finanziari non si saranno placati.

Online

Questa settimana sul sito internet del **Sole-24 Ore** Tutte le performance dei fondi "verdi" che puntano sulle aziende impegnate a sviluppare l'energia pulita.



www.ilssole24ore.com

FINAVAL

ing the oil
ation industry

A PAGINA 41

INDICI & NUMERI

AZIMUT

Maximilian Cellino